



QUE SERA' SERA' : storia di amori e segreti

di MIMMO RINALDI



Quando entrò nella **stazione** , il capostazione ancora impugnava la paletta verde .

Solo trenta secondi prima ... Così doveva andare .

Tentava, senza riuscirci, di rassegnarsi al destino il brillante ufficialetto di artiglieria, super **esperto** di esplosivi ma **inespertissimo** di uomini e, soprattutto, di donne .

Chi avrebbe mai potuto sospettare di Julia ?

Timida, esitante, gli occhi sempre bassi, una vocina *fevole*. Aveva dovuto insistere molte volte per costringerla ad accettare il prezioso braccialetto, sei mesi di stipendio. Ormai aveva già varcato il confine e, con lei, la *formula* dell'esplosivo 'pulito', capace di sbriciolare un grattacielo senza produrre un grammo di polvere .

Quanti soldi ne avrebbe ricavato ! Senza parlare della carriera. Generale a 30 anni ! Ora, invece, senza un centesimo e in più il disonore .



Fortuna che i suoi genitori non c'erano più . Proprio quel giorno facevano tre mesi che l'aveva conosciuta proprio alla stazione. Era disperata, aveva perso il portafogli, non aveva neanche di che pagare il taxi. La senti implorare lo chauffeur, che rispose sgarbatamente. Lei, rossa in viso, in procinto di piangere, agitava le braccia infoibate in un'elegante pelliccia di leopardo, come a supplicare l'insensibile tassista .

Lui si avvicinò, calamitato da quella figura esile e minuta, estrasse una banconota e la ficcò in malo modo nella manaccia dell'autista, prese sotto braccio la ragazza e la spinse, quasi nella caffetteria. Arginò con la mano il torrente di ringraziamenti, che esondava dalla grandiosa boccuccia a cuore di lei, che pretese di restituire il prestito il giorno dopo, alla stessa ora e nello stesso posto .

Lui accettò, naturalmente non per il denaro ma per rivederla. Quella piccola donna l'aveva stregato. Non fece che pensare a lei ; contava i minuti che lo separavano dai rendez-vous. Da quella volta si rividero quasi tutti i giorni .

Gli ultimi giorni li passarono in un incantevole chalet sul lago. Julia prediligeva sopra ogni altra cosa gli champagne a mezza spuma ; così lui si era fatto spedire da un suo collega, addetto militare in Alsazia, una cassa di crémant .

Julia aveva trovato degli orrendi occhiali da miope, li inforcò e finse d'interrogarlo sul suo lavoro di chimico. Minacciò di piantarlo in asso se non rispondeva a tono. Lui, prima a contraggenio, poi divertito , si piegò al suo gioco e si fece addirittura convincere a mostrarle disegni e formule .

Doveva averli rubati quando lui era sceso in cantina a prendere un ciocco per alimentare il focherello rachitico. Quando si salutarono, gli aveva imposto di rimanere in casa. Odiava gli addii nelle stazioni .

Casualmente, frugando nel cassetto alla ricerca di una sigaretta, aveva notato che il tiretto più largo dello scrittoio, dove si riponevano le carte importanti, non era chiuso bene .

Lo riaprì per poi spingerlo con forza (era stato sempre difettoso) . Si accorse subito che il livello delle carte non era il consueto .

Mentre una vaga inquietudine si andava impadronendo di lui, ficcò la mano sul fondo e tastò. La busta gommosa, elastica e morbida come un uovo sodo, non era al suo posto . Rovistò nervosamente con entrambe le mani. Niente .

Un presentimento terribile si faceva strada nella sua mente. Con le mani tremanti e accaldate afferrò il cassetto e ne rovesciò il contenuto sul tappeto persiano. Sparpagliò le carte. Nulla. La busta verdognola, gonfia dei disegni dell'arma segreta , era sparita .

Julia !



Si precipitò alla stazione, per miracolo non travolse un ecclesiastico.
Troppo tardi.

*F*ece appena in tempo a scorgere le luci di coda del **treno**,
prima che una galleria l'inghiottisse.

Rimase pietrificato per alcuni minuti poi entrò nella **caffetteria**. Ordinò un **caffè** che neppure toccò, Accese una sigaretta e *f*issò il vuoto, si preparò ad affrontare il triste destino che l'attendeva .

Stava per varcare la soglia dell'ufficio di polizia all'interno della stazione, quando *f*u colpito dalla straordinaria eccitazione che aveva contagiato tutti i presenti : *f*errovieri, *f*acchini e viaggiatori .

Notò un capannello di suore che pregavano con inusitato *f*ervore,
gli occhi rivolti al Cielo .

*F*ece dietro-front e ordinò ad un soldato *f*ermo ad una edicola di avvicinarsi e gli domandò cosa diavolo stesse accadendo .

Il **soldatino** con aria costernata lo informò che il treno appena partito era **stato** trascinato nel *f*iume dal crollo del ponte, una decina di metri **prima** del confine di **Stato** : in quel punto le acque sono **profondissime**.
Nessun superstite .

